

Lidia Riviello. Una generazione al neon

Articolo di: Silvia Bove



[1]

Lidia Riviello, poetessa romana trentenne e figlia del noto poeta **Vito Riviello**, ha pubblicato recentemente il suo **Neon 80**, edito da Zona.

Nel suo libro, **omaggiata da una nota di Sanguineti**, Lidia descrive con la propria armoniosa parola **il passare di un fiume**, e lo guarda, **dai suoi ricordi di bambina**, poi ragazza, figlia di quegli anni.

Davanti a lei **gli '80**.

Affiorano in superficie i detriti del decennio, ciò che resta, quel che s'è insinuato, come una rimembranza sostanziale.

La scrittura di Lidia, come il suo sguardo, non vuole affondare in quelle acque: Lidia è salva, **non scarnifica quegli anni** con un giudizio grave: **guarda solo fluire la propria generazione**, come **un fiume, luminoso al neon**. Seppure il suo sguardo sia dolente, non diviene mai drammatica narrazione.

La scrittura accompagna i temi in maniera sinuosa, come sinuoso è il pensiero della poetessa, critico, mai disperato. Evoca il passaggio di immagini di quegli anni, quasi fossero filmiche, **come se il neon avesse reso i suoi figli, e i loro ricordi, a sole due dimensioni**.

La narrazione prosegue, e non si tratta di un "sé dolente" che si impone, ma di un "noi", che **canta collettivamente il proprio tempo**. A volte la poetessa nel narrare intona una preghiera, circolare: "**Fatti fummo per**" (Intro), e poi dichiara il mito sottostante al rito della propria testimonianza, miti resi tali dal potere della loro apparizione ripetuta, seppure si tratti di presenze effimere.

Così **illumina improvvisamente Demi Moore**, immettendola **nel testo con le "minuscole"**, **quasi il tempo l'abbia resa un oggetto comune**, non più degno d'essere marcato con la maiuscola d'un nome proprio, e chiama per nome uno ad uno certi **riferimenti pagani, del proprio tempo**, mentre osserva il defluire di quegli anni chiama le cose con il loro nome, e le eleva a simboli dell'affermazione di quell'esistenza.

"**Anno ottanta tutt'intero senza forma e ci ritrovammo a bere coca cola**" (Intro). Resta una **lattina di coca cola, residuo sociologico, non ecocompatibile**, e quindi già anacronistico, resta una siringa, privata della sostanza che vi era contenuta, **resta l'essere stati fatti per il neon**, e il pensiero del perché fummo fatti per il neon.

"**Quanto corpo a noi dovuto è stato sottratto?**" (Intro), si chiede la poetessa. **La domanda è aperta**, la generazione di Lidia, formata e sformata dagli '80, va avanti, senza aver marcato il proprio tempo d'eventi di

Lidia Riviello. Una generazione al neon

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

storica portata, ma **niente**, per l'autrice, è **ancora perduto**.

Publicato in: GN7/ 6-20 febbraio 2009

Scheda **Autore:** Lidia Riviello

Titolo completo:

Neon 80

Zona 2008

pp.56 €10

Anno: 2008

Vedi anche:

[Editrice Zona](#) [2]

Articoli correlati: [Fotofonemi. Il denso abbandono degli oggetti](#) [3]

- [Libri](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/lidia-riviello-generazione-al-neon>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/lidia-riviello>

[2] <http://www.editricezona.it/neon80.htm>

[3] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/fotofonemi-il-denso-abbandono-degli-oggetti>